

Da oggi all'Archiginnasio l'indagine di un fenomeno esploso nell'800

Riviste, ventagli, guanti rievocano donne e mode nella Belle Epoque



PAOLA NALDI

DA UN secolo le donne si riconoscono e si rispecchiano, almeno in parte, sulle pagine dei giornali "femminili". Esploso nella seconda metà dell'800, il fenomeno viene

analizzato nella mostra «Donne nell'arte: Le vrais et le faux chic nella Belle Epoque», a cura di Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone (fino al 10 aprile all'Archiginnasio, piazza Galvani 1).

Una trentina di pezzi, tra riviste e raccolte pubblicate tra fine '800 e inizio '900, selezionati nell'ampio patrimonio della biblioteca, cui sono affiancati alcuni oggetti (pochette, ventagli, guanti) per raccontare come il ruolo delle donne cambi nel tempo e come queste "rivoluzioni" domestiche si riflettano anche nell'editoria. Tra il 1861 e il 1920 nascono molti giornali di moda (75 a Milano, 13 a Torino, 11 a Roma e a Genova, 5 a Firenze e a Napoli) in risposta alle domande della borghesia che, per affermare la propria identità, cerca modelli nell'aristocrazia. Sulle pagine, sono le regine a

dettare la moda, coi corpi imbrigliati in busti e crinoline. Poi i lacci dei corpetti si sciolgono e le donne si liberano da costrizioni, non solo fisiche. La parità di diritti è un concetto lontano e nelle riviste femminili, fatte soprattutto da uomini, si danno consigli di moda con figurini e modelli (utilizzati da modiste, ricamatrici e sartine), si propongono recensioni letterarie o teatrali, si forniscono consigli per l'igiene e l'economia domestica. Ma la donna è ancora l'angelo del focolare, le notizie stampate sui suoi giornali non toccano la politica.

VISITE GUIDATE

Un'immagine della mostra; l'8 marzo alle 17 visita guidata